



ROSA CROCE

N. 47 / PRIMAVERA 2021



“ Solamente la passione mistica può sottrarci dalla nostra prigione. Suo fratello, il desiderio di conoscenza, può ampliare e migliorare - molto oltre di quanto si possa immaginare - le pareti che ci imprigionano, ma non potrà giammai spalancarci le porte.

Evelyn Underhill

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| Autoguarigione Harvey S. Lewis | 2 |
| La leggenda della Parola Perduta Ralph M. Lewis | 10 |
| Leale come un'ape José Botello | 15 |
| Gli Dèi Orfici Stefanie Goodart | 24 |
| Tecnologia e Misticismo Mirko Palomba | 32 |

“

Questa rivista è una pubblicazione periodica dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce, conosciuto nel mondo con la sigla A.M.O.R.C.. In tutti i paesi in cui è libero di esercitare le sue attività, è riconosciuto come un Ordine tradizionale, filosofico e iniziatico che da secoli perpetua la conoscenza che gli Iniziati si sono trasmessi fin dai tempi più antichi, in forma sia scritta che orale. L'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce, a volte indicato come "Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.", non è una religione, non costituisce un movimento socio-politico e non è una setta. Conformemente al suo motto "La più ampia tolleranza nella più rigorosa indipendenza" non impone alcun dogma, ma propone i suoi insegnamenti a quanti si interessano alla filosofia, al misticismo e alla spiritualità.

La Rivista Rosa+Croce è uno fra i documenti non riservati esclusivamente ai membri. Il Rosacrociiano può prestarla o donarla ai simpatizzanti della filosofia rosacrociiana che desiderassero leggere il pensiero di alcuni Rosacrociiani su argomenti vari. Nell'occorrenza si può contattare la Grande Loggia per chiedere qualche esemplare d'archivio ancora disponibile.

**ROSA
CROCE**

n. 47 / Primavera 2021

Direttore
Claudio Mazzucco

Progetto, fotocomposizione e stampa
Grande Loggia della Giurisdizione di Lingua Italiana

Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.
Via Petrilli, 7 - Ornano Grande
64042 Colledara TE - Italia

www.amorc.it

Salvo se altrimenti specificato, gli articoli pubblicati in questa rivista non rappresentano necessariamente il pensiero ufficiale né costituiscono, in alcun caso, parte integrante dell'insegnamento dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.

Tutti i diritti di riproduzione degli articoli e delle fotografie sono riservati.

Autoguarigione

Harvey S. Lewis

IMPERATOR DELL'A.M.O.R.C. DAL 1915 AL 1939

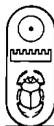
“La salute perfetta è una condizione di armonia.

Dopo venticinque anni di esperienza nel campo della guarigione metafisica, ritengo di essere in grado di aiutare molto le persone delineando alcuni dei principi fondamentali applicabili a sé stessi per guarire certe condizioni mentali e fisiche.



Chiunque abbia ricevuto un trattamento metafisico si rende conto che il terapeuta insiste sempre affinché il paziente colla-

Questo articolo è stato scritto nei primi anni '30. Non si conoscevano allora (perché il problema non esisteva) varie patologie causate da agenti chimici legati sostanzialmente all'inquinamento, ad esempio i problemi legati agli isotopi radioattivi e alle sostanze chimiche di sintesi presenti negli alimenti.



bori alla guarigione di una determinata condizione allo scopo di ottenere i risultati migliori. Tuttavia è possibile intervenire sul corpo fisico senza che il paziente ne sia a conoscenza, e quindi senza la sua collaborazione, ma è altrettanto vero che un tale metodo richiede più tempo ed è più difficile.

Sebbene sappia che sarà più difficile e lungo ottenere il sollievo desiderato, di solito un paziente aspetta troppo prima di consultare un medico. Così facendo lascia aggravare il suo stato senza fare nulla per aiutarsi, mentre potrebbe cominciare egli stesso il trattamento su di sé, prima di cercare l'altrui aiuto, guadagnando tempo ed evitando complicazioni. In molti casi se il malato avesse tentato fin dall'inizio di fare

qualche cosa da solo, si sarebbe reso conto che non aveva affatto bisogno di ricorrere a un aiuto esterno.

La prima regola nell'autoguarigione è riconoscere la legge secondo

la quale ogni malattia fisica o mentale è il punto culminante della manifestazione esterna di uno stato interno preesistente. Poco importa che si tratti di tonsille infiammate, dolori dorsali, sviluppo sospetto di qualche gonfiore o reumatismi. Il fatto è che questi sintomi sono i segni esterni di qualcosa che non va dentro di noi. Il nome specifico dato a una malattia o la localizzazione esatta di un dolore, non indicano la vera causa dell'affezione né il trattamento da applicare.

Per un terapeuta metafisico non esiste un caso di tonsillite in cui la malattia sia localizzata nelle tonsille e il resto del corpo sia libero da qualsiasi correlazione con essa. Né l'appendicite è una condizione che si trova esclusivamente nell'appendice, né la tiroide in-

““ *Ogni malattia fisica o mentale è il punto culminante della manifestazione esterna di uno stato interno preesistente.*

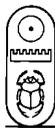
grossata una condizione che si trova esclusivamente nel collo.

Per analogia, immaginiamo che in una fabbrica scoppi un incendio di notte, rompendo improvvisamente una finestra per il calore e la pressione interna, permettendo alle fiamme di espandersi. Potrebbe una persona affermare che solo le finestre stanno bruciando, dal momento che le fiamme sono visibili solo in quella parte dell'edificio? Una persona ragionevole direbbe immediatamente che se le fiamme stanno uscendo da una finestra, probabilmente c'è un grande incendio nelle altre parti dell'edificio.

La causa principale di tutte le condizioni mentali e fisiche anormali del corpo umano è la sua mancanza di sintonia con le forze creative, costruttive e armoniose della natura. Noi Rosacroci usiamo un semplice termine per definire questo stato: *disarmonia*. Diciamo che la salute perfetta è una condizione di *armonia*. Questa mancanza di armonia è la causa primaria, ma c'è un'altra causa ancora più recondita di questa. È la *causa mentale o psichica*. Questa causa si trova nella mente del paziente, o, in altre parole, nel suo atteggiamento mentale e psichico che ha portato alla condizione disarmonica.

Abitudini disarmoniche

Sembra sia quasi impossibile far capire all'essere umano medio che nel momento in cui si abbandona a pensieri o proferisce parole di invidia, di gelosia, di critica distruttiva, in quel preciso momento l'atteggiamento mentale non è in armonia con la Mente Divina. Ne deriva una mancanza di armonia tra le forze fisiche del corpo e quelle dell'universo. Un tale stato fa sì che le forze fisiche del corpo diventino distruttive o disarmoniche e a poco a poco si produce



una manifestazione patologica in una qualsiasi parte del corpo. Una persona, pur essendo convinta che arrabbiarsi sia disastroso per i nervi e il sangue e che ci sarà sicuramente una reazione fisica o mentale, tuttavia può non rendersi conto che i pensieri scortesivi, critici o distruttivi provocano sicuramente una reazione fisica e mentale nel corpo.

Ogni volta che spendiamo una qualsiasi energia mentale per sfogare la nostra ira, per criticare in modo malevolo, o per fare commenti scortesivi nei confronti di qualcuno, prima o poi la reazione di questo atteggiamento disarmonico produrrà una condizione

“ Impregnamoci del pensiero che tutto è buono, che tutti sono amorevoli, gentili e che nessuno è cattivo o detestabile perché siamo tutti figli della Luce e del Cosmico.

fisica o mentale patologica più o meno grave.

La persona che si crede vittima di un'ingiustizia e sente di dover criticare quella persona, o trova

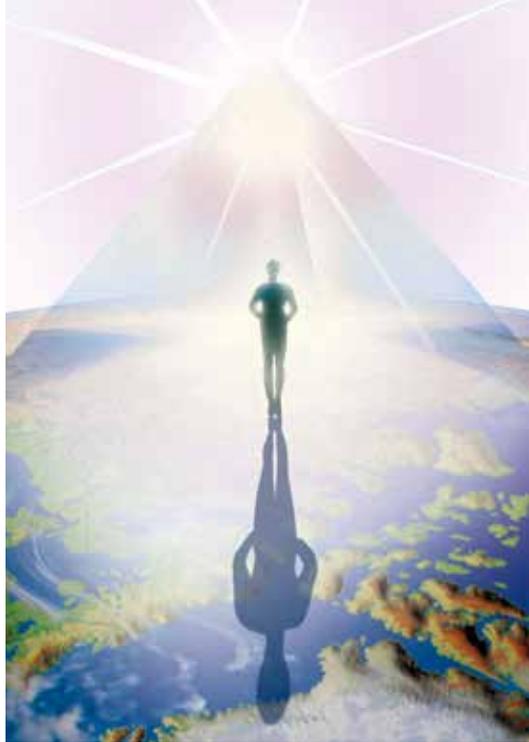
costantemente l'opportunità di parlare male di qualcuno, è sicura di introdurre nella sua vita una cattiva salute e spesso una cattiva sorte. È un fatto metafisico che per ogni minuto che passiamo covando pensieri negativi, scortesivi o di odio verso qualsiasi persona, ci saranno ore di sofferenza fisica e mentale come reazione naturale.

Quindi la prima cosa da fare nel considerare la guarigione, di qualsiasi condizione mentale o fisica, è analizzare quale era la natura dei pensieri, degli atteggiamenti e degli stati d'animo durante il periodo immediatamente precedente. Scoperto quali pensieri e atteggiamenti stavamo esprimendo bisogna eliminarli all'istante sostituendoli con pensieri d'amore e di gentilezza. In altre parole, prima di portare delle cure per alleviare la manifestazione esterna della malattia che ne è il risultato, dobbiamo eliminare dalla mente il veleno che ha intossicato il cuore di ogni

cellula del nostro corpo. Qualsiasi altro procedimento tratterebbe solo le manifestazioni esterne; come un narcotico, addormenterebbe i sensi senza sopprimere la vera causa.

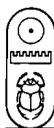
Di conseguenza, dopo aver analizzato il nostro io interiore e scoperto quali pensieri distruttivi abbiamo effettivamente co-

vato, dobbiamo purificarci da ogni possibile veleno nutrendo pensieri d'amore, di bontà, di gentilezza e di unione spirituale con tutti gli esseri umani e con tutto ciò che vive sulla superficie della Terra. Impregniamoci del pensiero che tutto è buono, che tutti sono amorevoli, gentili e che nessuno è cattivo o detestabile perché siamo tutti figli della Luce e del Cosmico.



Ripristino dell'armonia

Se vi siete sentiti contrariati da qualcuno, inviate immediatamente a quella persona dei pensieri amorevoli e cercate di sciogliere i pensieri malvagi o scortesivi. Se siete insoddisfatti di qualsiasi condizione, di qualsiasi gruppo di persone, di qualsiasi azione da parte di qualcuno, cancellate immediatamente tutte queste emozioni negative dalla vostra mente, rovesciando la vostra opinione e riempiendo il vostro essere con



pensieri di tolleranza, simpatia, gentilezza e amore. Nella misura in cui eliminate questo veleno mentale, allo stesso modo rimuovete la causa di qualsiasi condizione di cui soffrite.

Il passo successivo è di aiutare la natura a eliminare la vostra condizione fisica. Per questo ci sono diversi punti fondamentali da considerare. Innanzitutto, dato che tutta la forza vitale di natura costruttiva viene dall'aria che respiriamo, come paziente dovete cominciare subito a respirare profondamente dell'aria fresca. Andate alla finestra o fuori all'aperto per qualche minuto ogni ora e fate molti respiri profondi, trattenendo l'aria il più a lungo possibile e esalando il più completamente possibile. Questo cambierà l'aria nei polmoni permettendo a una vitalità nuova, e al potere delle vibrazioni cosmiche, di entrare in essi e contribuire al processo rivitalizzante della natura.

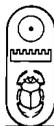
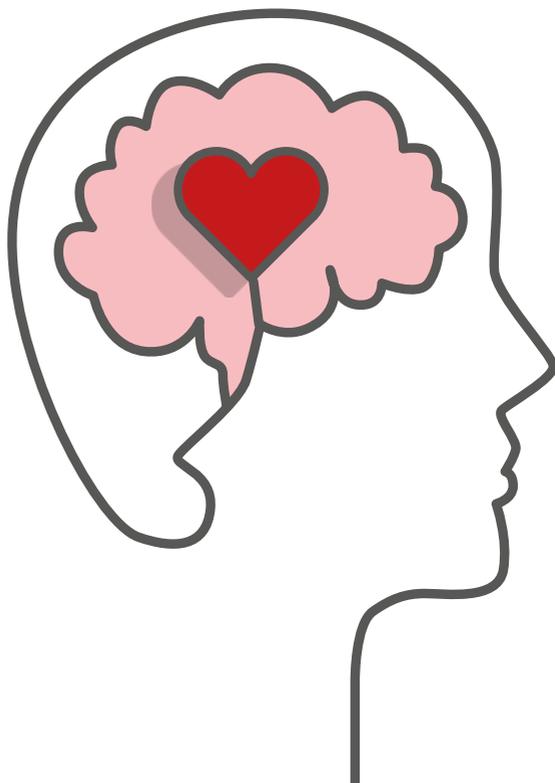
Cinque o dieci minuti di questa respirazione profonda ogni ora, con il petto in fuori e i polmoni dilatati al massimo, saranno di aiuto notevole. Se la respirazione può essere fatta alla luce del sole e con la testa posizionata in modo tale da far entrare i raggi del sole nella bocca, permettendo che colpiscano le pareti della gola per un momento o due ogni ora, i risultati saranno particolarmente significativi.

Bevete poi un bicchiere d'acqua fresca, non è necessario che sia magnetizzata. Utilizzate acqua potabile ordinaria, abbastanza fresca da risultare gradevole. Bevetene uno o due bicchieri ogni ora finché il vostro stato fisico sarà modificato. La natura ha bisogno dell'acqua e degli elementi in essa contenuti, insieme all'aria che si respira, per portare a termine il processo di ricostruzione. In questo modo l'acqua laverà i reni, gli intestini e la vescia biliare; questo equivarrà a un bagno interno.

L'opera della natura

Poi, invece di sprecare l'energia in movimenti e lavori inutili, sedetevi o sdraiatevi e rilassatevi per dare alla natura la possibilità di ricostruire. Lasciar riposare il corpo e rilassarsi, con gli occhi chiusi e con pensieri di pace e nient'altro in mente, darà alla natura l'opportunità di mettere a frutto il lavoro del Cosmico per trasformare il vostro stato fisico. Non concentrate i vostri pensieri sulla natura della vostra malattia, sulla sua localizzazione, sulla sua causa patologica o istologica in senso fisiologico, o sulla diagnosi che un medico o un amico vi ha fatto. Tutte queste cose non significano nulla per la natura e per il Cosmico, e non dovrebbero significare nulla neanche per voi.

Durante il rilassamento congiungete le estremità delle dita delle mani, lasciando i palmi leggermente



separati. Questo creerà un cortocircuito delle emanazioni di energia dalle dita impedendo che si disperdano nello spazio. In questo modo l'energia in più nel vostro corpo non sfuggirà via ma sarà rimessa in circolo nell'organismo contribuendo alla sua guarigione e al lavoro costruttivo. Se avete i piedi nudi, uniteli.

Se sentite di addormentarvi, evocate pensieri di pace e immaginate delle correnti di guarigione Cosmiche che penetrano il vostro corpo mentre respirate. Abbandonatevi al sonno con questi unici pensieri nella mente. Se dormite per più di un'ora, non preoccupatevi di svegliarvi per bere l'acqua o fare le respirazioni, perché il sonno è altrettanto utile, se non di più. Se invece siete svegli, non trascurate di farlo.

Se vi addormentate e di notte verso le 2 o le 3 del mattino avete la strana sensazione che la vostra temperatura stia salendo, non alzatevi e non cercate di rinfrescarvi o di abbassare rapidamente la temperatura. Tenetevi ben coperti e lasciate che il processo di depurazione della natura attraverso la sudorazione continui. Vedrete che all'alba o poco dopo la mattina la temperatura si abbasserà, e alle 7 o alle 8 scoprirete un meraviglioso cambiamento nelle vostre condizioni.

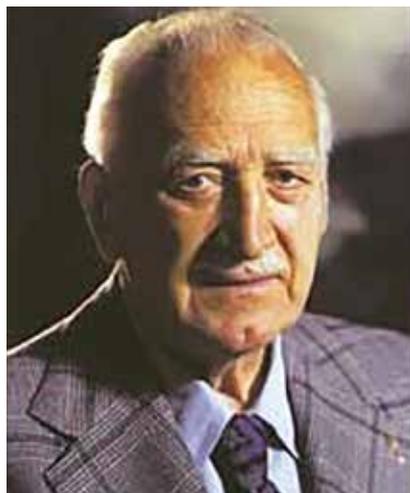
Secondo la gravità del vostro stato o il tempo della sua durata, questo può verificarsi la prima, la seconda o la terza notte di trattamento. In condizioni lievi, questo potrebbe non verificarsi affatto, perché potrebbe non essere necessario. Se, come dovrebbe fare ogni persona che applica un trattamento personale di guarigione, avete bevuto un bicchiere d'acqua fredda prima di coricarvi, questa purificazione notturna mediante l'aumento della temperatura sarà benefica, ma potrebbe non verificarsi sempre. Qualora foste in cura da un medico continuatela in aggiunta ai suggerimenti qui dati.

La leggenda della Parola Perduta

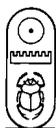
Ralph M. Lewis

IMPERATOR DELL'A.M.O.R.C. DAL 1939 AL 1987

La leggenda di una Parola Perduta, di una chiave della Creazione grazie alla quale fu messa in movimento tutta la realtà, è vecchia di migliaia di anni. Parte della leggenda è allegorica e parte è dovuta ad una concezione arcaica dell'efficacia della parola pronunciata,



in quanto energia, che motiva gli uomini. Per questo una tale potenza è attribuita a una Causa Prima o a una divinità. Il primo riferimento a una causa teleologica o mentale della Creazione e la sua relazione con la parola emessa risale al periodo menfita dell'Egitto, circa 4000 a.C. Il principale dio menfita era Ptah, capo del panteon di dèi inferiori. In un primo tempo i sa-



cerdoti della Scuola di Misteri di Menfi proclamarono Ptah protettore degli artigiani e degli operai d'Egitto.

Secoli dopo svilupparono una concezione metafisica del dio più profonda. Ptah divenne l'artigiano, il creatore dell'universo. Nelle sue dottrine il clero proclamò che Ptah aveva creato l'universo mediante il pensiero. Più esattamente, Ptah trasformò in parola

“Ptah trasformò in parola pronunciata i suoi pensieri, le sue idee, e grazie a tale parola il pensiero divenne oggettivo, ossia, divenne realtà.

pronunciata i suoi pensieri, le sue idee, e grazie a tale parola il pensiero divenne oggettivo, ossia, divenne realtà. La

citazione che segue è tratta da una antica iscrizione lasciata dai sacerdoti di Ptah: «Fu decretato che il cuore e la lingua avessero potere su tutti gli altri organi insegnando che lui [Ptah] era [sotto forma di cuore] in ogni cuore e [sotto forma di lingua] in ogni bocca di tutti gli dèi, di tutti gli uomini, di tutto il bestiame o i rettili, [tutti] viventi, mentre lui [Ptah] pensa e mentre comanda ogni cosa che desidera.» La bocca di Ptah «che pronuncia i nomi di tutte le cose [...]».

Gli egittologi ci dicono che gli antichi Egizi impiegavano la parola «cuore» per mente o intelligenza, mentre il riferimento alla lingua fa allusione alla parola pronunciata, alla parola autorevole mediante la quale tutti i pensieri furono resi oggettivi, divennero realtà. Si può supporre che da qualche parte in questi antichi Misteri ci fossero delle sillabe, dei suoni, dei mantra ritenuti dotati di poteri speciali universali per la creazione delle cose terrestri. Naturalmente ci è familiare l'affermazione del Nuovo Testamento, cap. 1 di San Giovanni: «In principio era il Verbo e il Verbo era con Dio e il Verbo era Dio.» Quest'affermazione era forse un'eco delle dottrine dei sacerdoti di Ptah dei secoli precedenti?

Dalla prospettiva cabalistica

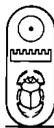
Passiamo ora alla Cabala, la dottrina metafisica del giudaismo. Il *Sefer Yetzirah*, uno dei libri principali della Cabala, significa letteralmente «Libro della Creazione», o cosmogonia. Non si sa quando sia stato scritto l'originale. Alcuni eruditi ebrei ne fissano le origini in periodi differenti, ma l'epoca esatta si perde nella notte dei tempi. Tuttavia, un'opinione più o meno generale attribuisce la nascita del libro agli inizi del dodicesimo o tredicesimo secolo dell'era cristiana.

Il libro insegna che la Causa Prima «eterna, saggiissima e onnipotente, è l'origine e il centro di tutto l'universo». Tutti gli esseri emanarono da questa Causa Prima. Il libro dice anche che il pensiero, la parola e l'azione formano un'unità inseparabile nell'Essere Divino. La lingua ebraica e le sue lettere, o caratteri, corrispondono principalmente alle cose che esse designano così con «pensiero sacro» in lingua ebraica, e la sua riduzione in scrittura costituiscono un'unità che produce un effetto creatore.

Diciamo semplicemente che le lettere della lingua, che siano scritte o pronunciate, sono elementi di un potere potenziale che induce all'esistenza le cose che rappresentano. Le lettere non sono simboli allo stesso modo in altre lingue, esse furono considerate come delle unità integranti dell'energia cosmica o divina.

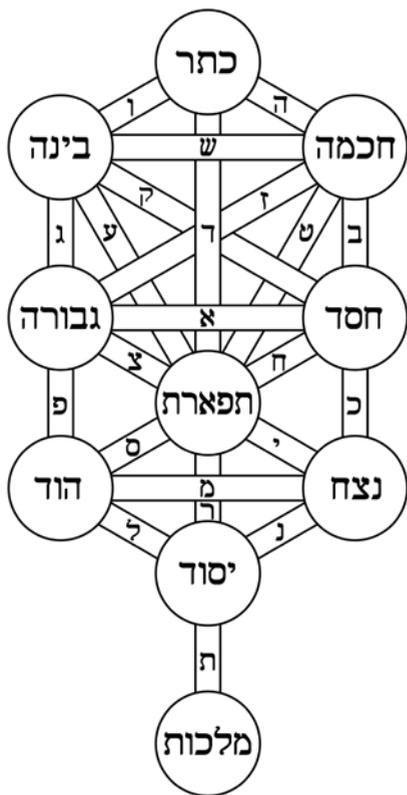
Il *Sefer Yetzirah* o «Il libro della Creazione»

I teologi del giudaismo e del cristianesimo hanno spesso fatto notare che tanto il sistema gnostico marcionita quanto quello clemenziiano del secondo secolo contengono molte analogie e dottrine parallele con il *Sefer Yetzirah*. Citiamo alcuni esempi tratti dal *Sefer*



Yetzirah. Nel capitolo 1, sezione 8, leggiamo: «Lo Spirito di Dio vivente, lodato e glorificato sia il nome di Colui che vive da tutta l'eternità. La parola articolata di potenza creatrice, lo spirito e la parola sono ciò che

chiamiamo spirito santo.» Poi al capitolo II, sezione 6: «Egli creò una realtà dal nulla, chiamò il non-essere all'esistenza, e scolpito enormi colonne dall'aria impalpabile [...]. Egli predeterminò [concepì] e creò con la parola ogni creatura e ogni parola con un nome. Questo può essere illustrato dalle ventidue sostanze elementari tratte dalla sostanza primaria dell'Alef».



Mantra Potenti

Ai mantra indù, composti da combinazioni di intonazione di suoni vocali, sono attribuiti poteri particolari che influenzano le emozioni umane, stimolano i centri psichici e hanno anche un certo valore terapeutico. Naturalmente come Rosacrociari

sappiamo che le vibrazioni della voce umana in certe combinazioni di suoni vocali possono creare delle condizioni psichiche favorevoli nella loro natura per l'uomo.

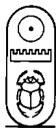
Nella maggior parte delle prime civiltà gli dèi erano considerati antropomorfi. Erano cioè considerati dotati di qualità simili a quelle degli umani. In altre parole dovevano pensare e proiettare, ma come potevano aggettivare le loro idee? Che cosa portava queste idee

ad assumere una realtà? Più semplicemente, come facevano i pensieri a diventare cose reali? Il comando vocale aveva in sé una forza, la voce poteva essere udita, poteva essere percepita e poteva indurre gli altri ad agire, a eseguire le cose materiali conformi all'idea dietro le parole. Di conseguenza fu facile supporre che gli dèi facessero lo stesso con la creazione, che la loro voce fungesse da intermediaria per convertire l'idea in una cosa reale.

Nelle tradizioni delle varie culture, si crede che ci sia stato un *Fiat*, una Parola con una tale efficacia vibratoria da portare, all'origine, il Cosmo all'esistenza. Si sostiene, inoltre, che questa parola fosse stata nota all'umanità ma che, in un modo o in un altro, a causa delle vicissitudini del tempo e con la degradazione dell'umanità, sia andata perduta.

Dal punto di vista mistico e fattuale certe parole, quando vengono pronunciate, sono più benefiche da ascoltare come suoni. L'uomo primitivo ha imparato il valore di questi suoni nelle sue esclamazioni e nelle sue grida di dolore, di piacere, di sorpresa, di rabbia e così via. Nelle antiche Scuole di Misteri, erano impiegate certe intonazioni di mantra per preparare l'iniziatore a raggiungere lo stato di coscienza adatto e a reagire alle circostanze.

Nel nostro mondo moderno possiamo sostenere che una semplice parola non crea la realtà dal non-essere. Però conserviamo la concezione cosmologica secondo la quale la realtà primaria o di base è un'energia vibratoria. C'è uno spettro o una scala d'energia dalla quale tutte le cose si manifestano. Le nostre interpretazioni delle sensazioni e la comprensione che abbiamo di tale energia vibratoria non sono degli archetipi esatti. In altre parole, noi non sperimentiamo direttamente la realtà assoluta, ma solo gli effetti che essa ha sulla nostra coscienza.



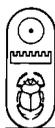
Leale come un'ape

José Botello

GRAN MAESTRO DELLA GIURISDIZIONE
DI LINGUA SPAGNOLA PER LE AMERICHE

“ Messaggio letto
al Convegno
Mondiale
Roma 2019

L'assenza di conoscenza della letteratura spirituale è uno dei problemi più seri che abbiamo oggi. Le ultime notizie, gli eventi del momento e la comunicazione immediata, occupano tutta la nostra attenzione. In passato le letterature - filosofica, mistica, spirituale, religiosa - erano parte integrante dell'educazione di tutti, ma oggi non è più così. Con il passare degli anni s'invecchia e le preoccupazioni quotidiane, come il lavoro e le questioni economiche, occupano sempre meno la parte centrale delle nostre vite. Allora rivolgiamo sempre più la nostra attenzione verso l'Essere Interiore, però molti non lo conoscono e cominciano a lamentarsi di non aver dedicato sufficiente tempo

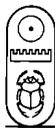


“ Questa nuova conoscenza si converte in uno strumento indispensabile per il dominio della vita.

alla sua comprensione. Nel corso degli anni le generazioni attuali hanno abbandonato questa letteratura, lasciando da parte tutto un universo di informazione metaforica ereditato dai nostri antenati. Perdiamo di vista il fatto che una storia o un'informazione storica nelle nostre menti può essere messa in relazione con qualcosa che avviene nelle nostre vite, dandoci una prospettiva di quello che sta capitando. Il ricercatore sincero, una volta capita questa letteratura mitologica, è accattivato dal fatto di disporre di un'informazione che nutre e arricchisce così tanto al punto che non se ne può più separare. Per il discepolo, questa nuova conoscenza si converte in uno strumento indispensabile per il dominio della vita.

Quando lessi per la prima volta l'espressione *La rosa dà il miele all'ape*, questa bellissima eredità che ci lasciò il Rosacrociario Robert Fludd, mi meravigliai.

Un bellissimo disegno di una grande rosa con 49 petali, sette cerchi di sette petali ognuno, che germoglia da uno stelo le cui spine formano una croce, simbolo del potere e della forza della vita spirituale sulla materia. Il disegno mostra anche un'ape che sta volando dall'alveare verso la rosa: la rosa rappresenta l'Anima Universale e l'ape rappresenta l'eterno pellegrino sul sentiero alla ricerca della conoscenza, alla ricerca del sacro miele. Questo equivale a dire che, se per lo studente rosacrociario la rosa rappresenta l'Anima, non c'è quindi alcun dubbio che l'ape rappresenti lo studente sul sentiero, ossia, simbolicamente, il ricercatore. Come studenti rosacrociari dobbiamo imparare da questi simboli e mettere in pratica la conoscenza che ne estraiamo, però non prima di averli studiati, capiti e soprattutto ragionati.





"Dat rosa
mel apibus"
Robert Fludd

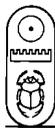
Studiando l'espressione *La rosa dà il miele all'ape* mi sono chiesto: perché la rosa dà il miele unicamente all'ape? La rosa può dare il miele anche a una mosca o a un altro insetto? Sappiamo che l'ape è un simbolo sacro molto antico e che rappresenta l'intelligenza, la conoscenza e la saggezza. Non è una coincidenza che questi simboli, vale a dire l'intelligenza, la conoscenza e la saggezza, siano rappresentati anche nell'albero della vita da Kether, in relazione con la conoscenza, da Chockmah, con la saggezza e da Binah, con l'intelligenza, vale a dire il mondo di Atziluth, l'Emanazione divina. Secondo Plinio, storico romano, le api si posarono sulla bocca di Platone quando era un bambino per annunciare la dolcezza della sua eloquenza. La mitologia egizia descrive che Râ, in un'occasione, pianse, e che dalle lacrime di Râ (il Dio-Sole) si for-

marono le api. La relazione simbolica tra la rosa (che rappresenta l'Anima Universale) e il discepolo (rappresentato dall'ape) mi porta a concludere che esiste tra la rosa e l'ape un'alchimia spirituale attraverso la catena iniziatica che si è mantenuta sotto una forma segreta nel corso del tempo. Quest'alchimia spirituale, segreta per i non iniziati, si svela dinnanzi al ricercatore in modo innato. Quanto al miele, esso fu considerato come *la scienza delle cose di Dio* dai Maestri del passato, vale a dire l'essenza della conoscenza, l'eterna verità. Nell'Antico Testamento (Proverbi 6.8) è detto:

“Oh, osserva com'è laboriosa l'ape e quanto è nobile l'opera che compie. Il miele che produce è usato dai re e dai popoli per la loro salute, tutti lo ricercano e lo apprezzano. Per quanto l'ape sia debole, la rispettano per onorarne la saggezza”.

Non è assolutamente un caso che la rosa dia il miele solo all'ape, poiché l'ape ha delle qualità che altri insetti non possiedono. Approfondendo il ragionamento, possiamo vedere che le api sono gli unici insetti che hanno le abitudini e le qualità richieste per ricevere il miele dato dalla rosa. Rimasi anche molto sorpreso di scoprire che numerose di queste qualità sono le stesse che dovrebbe avere uno studente rosacrociano. È interessante vedere come alcune di queste abitudini e qualità, sia nelle api sia negli esseri umani, sono in relazione diretta con il comportamento individuale, ma la maggior parte di esse governa il comportamento collettivo, vale a dire il comportamento di gruppo, poiché il processo di evoluzione della coscienza richiede che interagiamo gli uni con gli altri.

Secondo la maggior parte degli esperti di api, le principali abitudini e qualità individuali che esse manifestano sono:



- Intelligenza
- Conoscenza
- Fiducia nella conoscenza
- Lavoro
- Impegno
- Dedizione
- Responsabilità
- Capacità di far fronte alle sfide
- Apprendimento rapido
- Adattabilità al cambiamento
- Gestione della crisi
- Riflessi rapidi
- Fornire il meglio di sé stesse
- Mantenersi occupate
- Spirito di lotta
- Eccellente senso d'orientamento

Quanto alle loro abitudini e qualità collettive, sono le seguenti:

- Coordinazione
- Gerarchia
- Obbedienza alle istruzioni
- Unità
- Fiducia negli altri
- Comunicazione
- Responsabilità
- Servizio altruista
- Ingegneria esemplare
- Lealtà

La Legge del Triangolo

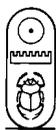
In virtù della Legge del Triangolo, tutte queste abitudini e qualità delle api, che preferisco chiamare *virtù*, possono essere riassunte in tre elementi principali: la conoscenza, la fiducia e la lealtà.

- **La conoscenza:** sono straordinari i riflessi rapidi delle api, il loro dominio sull'orientamento, l'ingegneria, l'adattamento, la responsabilità nei loro compiti, il loro lavoro e lo spirito di lotta.
- **Fiducia:** nel loro lavoro, nulla sarebbe possibile se non avessero fiducia nella gerarchia e nel concetto di unità, nel loro eccellente sistema di comunicazione e nell'alto livello di responsabilità degli altri.
- **Lealtà:** siamo leali solo nei confronti di ciò in cui abbiamo fiducia e abbiamo fiducia solo in quello che conosciamo. In altre parole, la lealtà è il risultato della conoscenza e della fiducia, è la somma degli altri due vertici del triangolo.

Continuando con la Legge del Triangolo, la lealtà dell'ape si manifesta nuovamente in questa legge che abbiamo studiato così tanto. Il primo punto del triangolo è la fonte, vale a dire la rosa, il secondo punto del triangolo è l'ape stessa, con la sua tecnica che dà, come risultato, l'ultimo punto del triangolo, il miele. Nello stesso modo, per lo studente rosacrociano la fonte è la rosa nel primo punto del triangolo, il discepolo con i suoi insegnamenti rosacrociani corrisponde al secondo punto del triangolo, e il miele o conoscenza corrisponde al terzo punto del triangolo.

La lealtà

Sofferamoci alcuni istanti sul concetto di lealtà. Analizzando tale parola, mi vengono in mente grandi virtù che ne adornano il valore: l'impegno, il rispetto, la forza e la volontà, che sarà necessario riscoprire per poter arrivare all'autentico significato di essa, che è lo scopo a cui siamo destinati. Lo studente rosacrociano che non *conosca* gli insegnamenti della Rosa-Croce non può avere fiducia in essi. Inoltre, la sua mancanza di conoscenza sommata alla sfiducia derivante da questa non conoscenza dà come risultato la slealtà. L'immensa maggioranza dei membri che dimostrano un comportamento sleale nei confronti dell'Ordine, lo fanno per mancanza di conoscenza dei nostri insegnamenti e per l'assenza di fiducia nei risultati. Nell'essere umano, la lealtà ha a che fare con un sentimento di rispetto nei confronti di una causa, di principi morali, nei confronti degli impegni verso qualcosa o qualcuno. A differenza della fedeltà, la lealtà è la difesa, la cura e l'obbedienza verso quello che si conosce, mentre la fedeltà ha a che fare con il cuore, con la persona, e non con una causa razionale. Si può essere leali e non fedeli, perché si capisce la



causa, però non si crede nella persona. La lealtà non risulta da un sentimento affettivo, ma è il risultato di una decisione mentale, di un ragionamento, per scegliere quello che è corretto. Nel corso della storia di ogni nazione sono esistiti uomini e donne che hanno lasciato tracce indelebili, fatti basati sulla lealtà nei confronti della propria patria, del loro popolo, o dei propri principi o della propria famiglia.

Oggi, per molti, tutto questo è stato dimenticato; osserviamo come si tradisce sia per denaro che per beni materiali, fama, posizione o per qualunque altra cosa che porti un beneficio personale. La lealtà è una questione seria e reale, la lealtà non va in vacanza né vacilla, ma dev'essere vissuta e praticata; soltanto così si potranno vincere gli attacchi della forza dell'oscurità avanzando verso la luce a fronte alta. Il sentiero mistico richiede l'acquisizione della conoscenza attraverso il proprio sforzo personale, la fiducia nei suoi benefici attraverso le esperienze e la saggezza attraverso la pratica. Il risultato inevitabile sarà la lealtà, a differenza di altri sentieri come quello religioso, basato sulla credenza, sulla fede e il timor di Dio. La

fede religiosa, vale a dire l'assenza di dubbio attraverso il dogma, è molto diversa dalla fede del mistico, per il quale l'assenza di

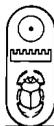
“Lo studente rosacrociano che non conosca gli insegnamenti della Rosa-Croce non può avere fiducia in essi.

dubbio è prodotta dalla fiducia che questi manifesta nei suoi insegnamenti, è il risultato della conoscenza acquisita mediante il proprio sforzo personale. Nello stesso modo in cui l'ape, considerata un'artigiana, per il fatto che esegue un'arte manuale e merita tale titolo per la sua capacità, e la sua abilità nel fare il proprio lavoro, è parte del lignaggio che ha tra gli altri insetti, così uno studente rosacrociano che raggiunga il grado più elevato dei nostri insegnamenti diventa

un artigiano. E quali sono le virtù che mostra un artigiano della Rosa-Croce?

La prima virtù è il *lavoro*, nel modo in cui lo fa un'ape, dando il meglio di sé stessa in maniera altruista. La seconda virtù è la *lealtà*, la fiducia che un artigiano ha nella propria conoscenza e negli insegnamenti che ha dentro di sé, e che fanno di lui un esempio di lealtà. Tutto questo, ovviamente, con la maggior *umiltà* possibile, poiché questa è la maggiore virtù di un artigiano. La lealtà è una virtù ed è parte integrante dell'ideale etico rosacrociano. Essere leali nei confronti dell'Ordine significa principalmente essere sinceri con noi stessi, estendendo poi questa sincerità verso gli altri. Significa rispettare tutti i giuramenti prestati, anche se le circostanze sono cambiate, senza aspettare alcuna ricompensa.

La lealtà è la realizzazione della "semplice" parola data. Un essere leale suggella degli impegni con un abbraccio o con una stretta di mano, che valgono più di qualunque documento, perché è leale soprattutto nei confronti della parola data. La lealtà è un valore che dobbiamo vivere nei confronti di noi stessi prima che verso chiunque altro, perché è un valore che ci moltiplica (infatti il traditore rimane solo). Se ci aspettiamo la lealtà, dobbiamo essere leali anche noi. La



lealtà implica un impegno che va oltre la parola o il sì, è qualcosa di più profondo: è essere presenti nel bene e nel male, è lavorare, non soltanto perché ci pagano, ma perché dobbiamo prestare un servizio, qualcosa di molto più profondo. Dobbiamo essere leali con coloro che ci hanno aiutato, con l'amico che ci ha difeso, con il paese che ci accoglie come patria, con l'impresa che ci dà un lavoro e con la famiglia che ci ha visto crescere. Sebbene la lealtà sia un valore che sorge a priori, esso va forgiandosi man mano che avanziamo nello studio del Rosacrocianesimo. La nascita della lealtà è naturale, ma la sua manifestazione e il suo rafforzamento avvengono con il tempo, perché questo richiede uno sforzo. Nella misura in cui un essere umano professa lealtà nei confronti di un ideale, sarà percepito dagli altri come una persona onorevole e affidabile, il che gli garantirà delle relazioni interpersonali solide, basate sul rispetto, la gratitudine, l'amicizia e la fedeltà. In questo modo, l'individuo potrà raggiungere la pace, la salute e il benessere, sia a livello psichico sia a livello emozionale.

La capacità di un individuo di essere leale apre le porte nelle strutture gerarchiche, convertendolo in un candidato in grado di svolgere dei grandi e importanti compiti. Da questo punto di vista, la lealtà può anche portare la persona verso risultati ragguardevoli e verso il successo. Che il Dio del nostro cuore ci aiuti a comprendere l'onere che implica il fatto di essere leali. Lottiamo per realizzare la lealtà che ci richiede l'Ordine, non defraudiamola, non dimentichiamo il Codice di Vita rosacrociario. Siamo leali nei confronti dell'Ordine e nei confronti dei nostri fratres e delle nostre sorores, facciamoci avanti per coloro che ci hanno dato tutto. Il sangue fa di noi dei parenti, ma la lealtà fa di noi una famiglia. Fratres e sorores, siamo una famiglia rosacrociaria e agiamo con lealtà nei confronti dell'Ordine e della sua Gerarchia.

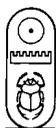
Gli Dèi Orfici

Stefanie Goodart

“Al di là del mito di Orfeo e Euridice, così noto oggi, c'è una teologia molto più complessa delle divinità emanate e una cosmologia dettagliata che l'Orfismo ha reinterpretato per il mondo greco.

“Tutto viene fuori dall'Uno e si risolve nell'Uno”.
(Museo, allievo di Orfeo¹)

Il tema dei Misteri Orfici ha consumato la maggior parte delle mie ricerche negli ultimi anni, e ho già scritto diversi articoli sull'argomento. Per questo particolare articolo ho deciso di non fare una panoramica generale delle credenze e delle pratiche orfiche e intendo invece concentrarmi su due intriganti divinità che vengono citate nei miti orfici, ovvero Phanes e Zagreo. Queste due figure sono uniche nel senso che non sono tipicamente menzionate nella mitologia popolare greca². Ho scelto queste due divinità anche perché entrambe appartengono alla linea di successione che termina con Dioniso. Alcuni studiosi le interpretano come generazioni precedenti nell'albero genealogico di Dioniso, mentre altri, più familiari con il pensiero metafisico, le vedono tutte come incarnazioni diverse della stessa divinità. In questo particolare articolo intendo prima di tutto dare ai lettori un quadro di base della sezione della teogonia orfica che riguarda Phanes. Da lì verranno



no discussi i suoi attributi e le sue funzioni, utilizzando come materiale di partenza numerosi autori antichi. Sposteremo poi la nostra attenzione su Zagreo più o meno allo stesso modo: per prima cosa ci sarà una breve rielaborazione del mito. In seguito, verranno forniti commenti da fonti antiche e moderne. Nella sezione

finale dell'articolo sintetizzerò le informazioni fornite finora, e offrirò un'interpretazione che porta in sé idee di spiritualità, filosofia e universalità.

Phanes

Il mito di Phanes³: All'inizio tutto era buio e non esisteva nulla se non due serpenti alati⁴. Si accoppiarono e produssero un uovo brillante⁵. Un serpente si avvolse attorno all'uovo e lo strinse fino a quando si aprì. Emergeva dall'interno la divinità ermafrodita alata Phanes. Dal suo

corpo si irradiava una luce così brillante che nessuno poteva guardarlo. Aveva quattro occhi, corna e la testa di un toro, un ariete, un leone e un serpente. Dalla metà superiore della conchiglia creò il cielo e dalla parte inferiore creò la terra. Si accoppiò con sé stesso e diede alla luce la dea Nyx. Si accoppiò anche con Nyx e lei partorì Gaia e Urano. Phanes iniziò allora a creare il mondo fisico assegnando un posto per il sole, la luna e le stelle. Si ritiene che il mito di base risalga almeno alla fine del periodo arcaico. Aristofane vi fa riferimento nella sua commedia *Gli uccelli*⁶, rappresentata per la prima volta nel 414 a.C. Sebbene nella commedia il mito sia leggermente alterato, la figura di Phanes è ancora chiaramente identificabile per le sue scintillan-



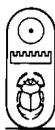
Bassorilievo
di Phanes,
(2° sec. d.C.),
Museo di Modena
Italia

ti ali dorate e per il fatto che è nato da un uovo⁷. Il nome Phanes deriva dal greco *phainein* (“portare la luce”) e *phainesthai* (“far risplendere”). Nell’antichità, alcuni Orfici pensavano che il suo nome dovesse essere tradotto nella voce attiva come “il portatore di luce”, mentre altri credevano che dovesse essere preso nella voce centrale come “quello scintillante”⁸. Così lo descrivono i Rapsodi: “E tutti gli altri si meravigliarono quando videro l’inattesa luce nell’Etere; così riccamente brillava il corpo dell’immortale Phanes”⁹. Phanes può essere descritto fisicamente come Luce e metafisicamente come Intelletto¹⁰. In generale, i Platonicisti considerano Phanes come rappresentante del Sole del mondo intellegibile¹¹. Proclo dice che Phanes è *il primo intelletto intelligibile e si dispiega nella luce*¹². Ermea lo chiama *il confine dell’intelletto intelligibile, che illumina gli dèi intellettuali con luce intelligibile*¹³. Phanes porta la luce nelle tenebre e l’ordine nel caos¹⁴. La sua nascita

“È probabile che l’immaginario sia influenzato, persino preso in prestito, da figure mitologiche di altre antiche culture mediterranee.

è il primo passo compiuto dal Divino che è informe e senza qualità. Phanes come essere ermafrodita rappresenta il suo ruolo di dio creatore definitivo¹⁵. Ha in sé il seme di tutti

gli dèi¹⁶. Le sue ali e le sue numerose teste possono essere semplicemente spiegate come rappresentanti di una divinità estremamente potente e stupefacente. È probabile che l’immaginario sia influenzato, persino preso in prestito, da figure mitologiche di altre antiche culture mediterranee¹⁷. Phanes ha molte teste e molti occhi, ma non ha un corpo. Questo simboleggia che il mondo fisico inferiore non si è ancora manifestato¹⁸. Ermea suggerisce che i suoi quattro occhi rappresentino che egli unisce la monade originale con la triade emittente¹⁹. Pitagora credeva che la monade fosse la fonte di tutti gli altri numeri. Il Tre rappresentava la



completezza perché aveva un inizio, una metà e una fine. Il numero quattro simboleggiava la perfezione, e la sua forma corrispondente era il quadrato²⁰. Indipendentemente dalla particolare interpretazione, Phanes è certamente la rappresentazione antropomorfa della soluzione del problema dell'Uno-Molti che tanto turbò i primi Orfici e i filosofi pre-Socratici.

Zagreio

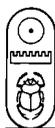
Il Mito di Zagreo²¹: Zeus aveva deciso di passare il suo regno a suo figlio, Zagreo, anche se era solo un bambino. Ciò suscitò la gelosia di alcuni degli altri dèi, e i Titani tramavano vendetta contro il ragazzo. Si travestirono imbiancandosi il volto e portarono diversi doni a Zagreo: uno specchio, delle mele, un pallone, una palla, delle nocchie, una pigna, un toro, una lana, dei pupazzi e un nartece²². Usarono questi doni per attirare Zagreo lontano dagli altri dèi e, una volta separato, lo attaccarono. Prima lo smembrarono, tagliandolo in sette pezzi. I pezzi furono bolliti, poi arrostiti²³. Poi hanno banchettato. Ma Atena si imbatté in loro e riuscì a salvare un pezzo, il cuore, che ancora batteva. Lo portò rapidamente a Zeus, che era furioso con i Titani. Nella sua rabbia, Zeus scagliò i suoi fulmini contro i Titani, che li distrusse immediatamente. Zeus prese allora il cuore di Zagreo e lo usò per riportarlo in vita. Dalla fuliggine lasciata dai Titani, Zeus modellò esseri umani, animali e uccelli. Il nome Zagreo, spesso tradotto come “grande cacciatore”, sembra essere una contrazione di za- (“molto”) e -agreas (“cacciatore”). Zagre, parola ioiana, significa *un pozzo per la cattura degli animali*²⁴. Forse il nome si riferisce a qualche mito di questo dio che purtroppo ci è sfuggito. È piuttosto ironico che qui Zagreo sembri essere il cacciato e non il cacciatore! Per quanto riguarda il suo aspetto fisico,

Zagreo ha le corna²⁵. Questo serve a collegare ulteriormente Zagreo con Phanes, che, come ricorderete, si dice abbia anche lui le corna²⁶. I Titani tagliarono Zagreo in sette pezzi. Ognuno dei sette pezzi rappresenta i sette corpi celesti, e il cuore, che noi consideriamo come la sede dell'anima dell'individuo, rappresenta l'intelletto dell'Anima-Mundi²⁷. Quest'Anima, naturalmente, non può essere divisa. Zagreo, che può essere pensato come un'altra incarnazione di Phanes, è anche una rappresentazione antropomorfa del problema dell'Uno-Molti. Inizia come un essere unico che viene poi separato in molti pezzi, bollito, arrostito e ingerito. Comunque, dal cuore, l'unico pezzo che si salva, Zeus è in grado di ricomporre il corpo di Zagreo, completando così il ciclo da uno a molti di nuovo a uno. A causa di questo insegnamento, Harrison scrive che Zagreo è "soprattutto un nome orfico. Zagreo è il dio dei misteri, e il suo contenuto completo può essere compreso solo in relazione ai riti orfici"²⁸.

Discussione

Nell'uovo, Phanes rappresenta l'unione (la perfezione) degli opposti²⁹. Quando l'uovo si divide, la parte superiore diventa il cielo e quella inferiore la terra. Alcuni antichi scrittori hanno commentato che la parte celeste era fatta d'oro, mentre la parte terrena era fatta d'argento³⁰. Queste coppie di opposti associati a Phanes sono proseguite; egli è la luce, mentre la sua consorte/figlia è Nyx (Notte). Inoltre, insieme producono due figli, Gaia (Terra) e Urano (Cielo). Essi rappresentano rispettivamente il fenomeno e il noumeno³¹.

La figura di Zagreo non rappresenta tanto un'unificazione degli opposti quanto quella di Phanes, ma il suo mito si traduce nella sintesi degli opposti. Lo specchio nel mito rappresenta una falsa controparte della



nostra realtà; letteralmente un'immagine speculare è l'opposto di ciò che si riflette nello specchio. Zagreo è distratto dalla sua immagine³², che qui simboleggia il mondo fisico come riflesso del regno spirituale. Olimpodoro ha spiegato che l'essenza di Zagreus è stata assunta in tutta la creazione in virtù del fatto di guardarsi allo specchio e di perseguire la sua immagine³³.

Come ha scritto Mead, il mito è *una storia drammatica delle peregrinazioni dell'Anima Pellegrina*.³⁴ Deve passare attraverso la prova della separazione e della frammentazione attraverso il processo di differenziazione³⁵. Questo è un altro tema comune nella mitologia mondiale, ed è simile a molti dei testi alchemici successivi. È solo attraverso l'essere apparentemente distrutti che si chiude il cerchio per essere interi. Così nel mito di Zagreo abbiamo il ciclo della tesi, dell'antitesi e della sintesi in forma evolutiva. Phanes è la fonte di luce e di intelligenza per il cosmo, e Zagreo fornisce l'anima con cui spiritualizzare tutto il creato³⁶. Phanes inizia il ciclo della creazione, e



*Titanic
Underworld*
di Victoria
Wetsch-Franck
S.R.C.

Zagreo lo mette in moto perenne. Il mito sottolinea che l'Uno diventa molti e torna a essere Uno in virtù del legame divino tra l'Universo, il Divino e gli esseri umani attraverso questo ciclo eterno. Durante il regno di Phanes il mondo viene creato nel suo stato spirituale. Zeus acquista potere qualche generazione più tardi e rende il mondo manifesto nella sua forma fisica. Zagreo, che viene messo sul trono da Zeus, ha lo scopo di raggiungere la sintesi di questi due stati apparenti durante il suo regno. Tuttavia, egli non è in grado di adempiere ai suoi doveri e quindi le responsabilità ri-

cadono sui suoi successori, che, secondo il mito, sono la razza degli esseri umani.

“Le anime degli uomini, vedendo le loro immagini nello specchio di Dioniso, per così dire, sono entrate in quel regno in un balzo verso il basso dal Supremo: eppure anche loro non sono tagliate fuori dalla loro origine, dall’Intelletto divino; non è che abbiano trascinato con loro il Principio Intellettuale nella loro caduta; è che, pur essendo discese anche sulla terra, la loro parte più alta regna per sempre al di sopra dei cieli” (Plotino)³⁷.

“Phanes è la fonte di luce e di intelligenza per il cosmo, e Zagreo fornisce l’anima con cui spiritualizzare tutto il creato.

Riferimenti bibliografici

- 1 Come citato in Diogene Laerzio, proemio. 3
- 2 Infatti, si può anche usare la presenza del nome “Phanes” o “Zagreo” come un indicatore per classificare un testo come “Orfico”.
- 3 Tutti i dettagli tratti dalle *Rapsodie*, se non diversamente specificato.
- 4 *Argonautica* 12 ss.
- 5 L’“Uovo cosmico” è un tema comune nella mitologia comparata. Alcuni esempi sono: lo yin e lo yang cinese che emergono da un uovo con l’aiuto di un dio creatore; un mito egiziano in cui il dio uccello Benu depone un uovo su un tumulo, e dall’uovo nasce il dio del sole. Il mito della creazione giudaico-cristiana nella Genesi è molto simile: prima c’è la luce e i cieli sono separati dalla terra. Tuttavia, un vero e proprio uovo non è presente. Inoltre, la teoria del Big Bang può anche essere pensata come un mito della creazione con un “oggetto” simile all’uovo, che contiene il materiale di tutta la creazione.
- 6 690 ss. (= *Orphiconum Fragmenta*, fr. 1)
- 7 Di questo mito esistevano, naturalmente, molte versioni diverse nell’antichità, così come era comune per ogni mito popolare tra le persone che per la maggior parte trasmettevano storie per tradizione orale.
- 8 Walter Wili, “The Orphic Mysteries and the Greek Spirit”, *The Mysteries: Papers from the Eranos Yearbooks* (Princeton: Princeton University Press, 1971), 71.
- 9 As quoted in W.K.C. Guthrie, *Orpheus and Greek Religion: A Study of the Orphic Movement* (Princeton: Princeton University Press, 1952), 95.
- 10 Isaac Preston Cory, *Metaphysical Inquiry into the Method, Objects, and Result of Ancient and Modern Philosophy* (Londra: William Pickering, 1833), 30.
- 11 William Smith, William Wayte, e G.E. Marindin, eds., *A Dictionary of Greek and Roman Antiquities* (Londra: John Murray, 1891), 301.
- 12 Thomas Taylor, trans., *The Commentaries of Proclus on the Timaeus of Plato, in Five Books; Containing a Treasury of Pythagoric and Platonic Physiology*, Vol. 1 (Londra: dell’autore, 1820), 361.



- 13 Come citato in Thomas Taylor, *The Mystical Hymns of Orpheus* (Londra: Bertram Dobell, 1896), 14-15.
- 14 Michael Jordan, *Encyclopedia of Gods* (New York: Facts on File, 1993), 204.
- 15 Questa qualità ermafrodita trova poi eco nella mitologia popolare greca negli epiteti di Dioniso come Androgynos (“androgino”), Arsenothelys (“uomo-donna”), Enorches (“betesticled”), Gynnis (“femminile”), e Pseudanor (“falso uomo”).
- 16 Damascius, come citato in Andrew Lang, *Myth, Ritual, and Religion* (New York: Longmans, Green, and Co., 1899), 299.
- 17 Two interesting articles on this topic are: M.L. West, “Graeco-Oriental Orphism in the 3rd cent. BC,” *Assimilation et résistance à la culture Gréco-romaine dans le monde ancien: Travaux du VIth Congrès International d’Etudes Classiques* (Paris, 1976), 221-226; and M.J. Edwards, “Gnostic Eros and Orphic Themes,” *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 88 (1991): 25-40.
- 18 Manly P. Hall, *Lectures on Ancient Philosophy and Introduction to the Study and Application of Rational Procedure* (Los Angeles: Hall, 1929), 203.
- 19 Come citato in George Stanley Faber, *The Origin of Pagan Idolatry Ascertained from Historical Testimony and Circumstantial Evidence*. Vol. 1 (Londra: F. e C. Rivingtons, 1816), 262.
- 20 David Livingstone, *The Dying God: The Hidden History of Western Civilization*, (Lincoln: iUniverse, 2002), 135.
- 21 Tutti i dettagli tratti dalle *Rapsodie*, se non diversamente specificato.
- 22 Proclo sulle “Opere e i giorni di Esiodo”, 52.
- 23 Questo è l’opposto di come si cuoceva la carne durante un sacrificio religioso nell’antica Grecia. Il mito intende evidenziare la perversione delle azioni dei Titani.
- 24 Carl Kerényi, *Dionysos: Archetypal Image of Indestructible Life* (Princeton: Princeton University Press, 1976), 82.
- 25 Nonnus. *Dionysiaca* 6.155 ff. Dionysos’s traditional “totem” animal in popular Greek mythology is the bull or goat. Nonnus said that Zagreus changed himself into many forms in order to escape the Titans, including a bull. See James George Frazer, *The Golden Bough: A Study in Magic and Religion* (New York: Macmillan, 1971), 451.
- 26 Inoltre, Persefone, che è la madre di Zagreo nelle *Rapsodie*, ha anche le corna, due facce e quattro occhi.
- 27 Plotino, come riassunto in Luc Brisson, *How Philosophers Saved Myths. Allegorical Interpretation and Classical Mythology*, (Chicago: University of Chicago Press, 2004), 77.
- 28 Jane Ellen Harrison, *Prolegomena to the Study of Greek Religion* (Cambridge: Cambridge University Press, 1903), 481.
- 29 Christopher Bamford et al., *Homage to Pythagoras: Rediscovering Sacred Science* (New York: Steiner Books, 1994), 22.
- 30 Hall, *Lezioni di filosofia antica*, 203.
- 31 *Ibidem*, 204
- 32 Narciso è altrettanto distratto dal suo riflesso nello stagno, rifiutandosi di lasciare il sito, e si trasforma nel fiore.
- 33 Il commento di Olimpiodoro al *Fedone* di Platone, citato in Cornelius Agrippa, *Tre libri di filosofia occulta* (St. Paul: Llewellyn 1993), 428.
- 34 G.R.S. Mead, *The Orphic Pantheon* (Edmonds: The Alexandrian Press, 1984), 22.
- 35 Marcel Detienne, *The Writing of Orpheus: Greek Myth in Cultural Context* (Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2002), 157.
- 36 Edwin O. James, *Creation and Cosmology: A Historical and Comparative Inquiry* (Leiden: Brill, 1969), 75.
- 37 Plotino, *Le Enneadi*, 4:3, 12.



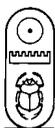
Tecnologia e Misticismo

Mirko Palomba

INGEGNERE, PH.D., F.R.C.

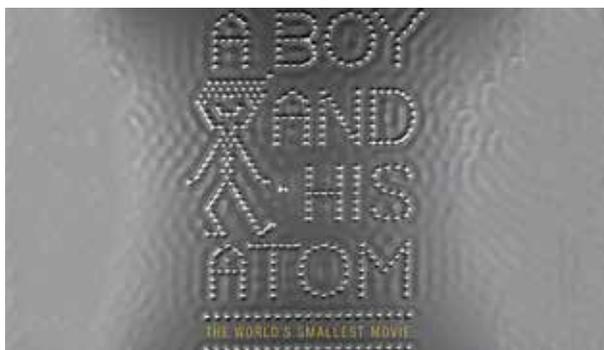
L'evoluzione tecnologica moderna

Osservando diversi scavi archeologici, tra cui, per fare un esempio, gli scavi di Akrotiri a Santorini (Grecia) risalenti a 4000 anni fa, si resta inevitabilmente colpiti dalle civiltà del passato perché la vita dell'uomo sembra rimasta fundamentalmente la stessa fino a relativamente poco tempo fa. La rivoluzione industriale del XVIII secolo iniziò un processo di trasformazione della società, ma lo sviluppo tecnologico del XX secolo ha segnato in modo indelebile la vita contemporanea dell'uomo. Grazie alle conoscenze elettriche, elettroniche, elettromagnetiche, della meccanica di precisione, della fotonica, della fisica quantistica, delle nanotecnologie, dell'informatica e di altre branche della scienza, l'uomo è stato in grado di: vedere e sentire ciò che accade in luoghi a lui lontani; di conoscere i pensieri di un uomo dall'altra parte del mondo o nello Spazio; ha potuto esplorare regioni della realtà invisibili a occhio nudo, potendo spingersi nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente



grande; è riuscito a materializzare alcune strutture convogliando opportunamente fasci di elettroni su un supporto materiale; è riuscito a diagnosticare le malattie ispezionando l'interno del corpo umano; è riuscito ad assorbire l'energia delle stelle - si pensi all'utilizzo dell'energia solare - per compiere lavori di vario genere; è riuscito a porre una conoscenza su un luogo astratto e imprecisato permettendo ad altri sul globo di accedervi o a imprimere un messaggio su un supporto materiale per farlo leggere ad altre persone, e si potrebbe continuare a lungo l'elenco.

Immagini e scritte ottenute controllando la posizione di singoli atomi.



Sono stati elencati questi traguardi tecnologici con un duplice scopo: l'uomo contemporaneo sicuramente riesce ad associare a ciascun elemento appena descritto il corrispettivo esempio tecnologico attuale; inoltre, i membri dell'Ordine che si trovano a uno

stadio avanzato nello studio degli insegnamenti possono riconoscere una serie di esperienze che si affrontano lungo il percorso dell'AMORC. Risulterà senz'altro interessante osser-

vare che il grosso di questi sviluppi tecnologici è stato possibile dopo la scoperta del transistor¹ e il suo utilizzo a partire dagli anni '50 del XX secolo. Il cuore del materiale di studio dell'AMORC è stato scritto

¹ I transistor sono dispositivi posti alla base dell'elettronica. La parola "transistor" deriva dalle parole "transfer resistor", riferendosi alla capacità di modulare lo scorrimento di elettroni in modo controllato. I Transistor possono essere considerati gli elementi fondamentali dell'evoluzione tecnologica del XX secolo.

diversi decenni prima della rivoluzione tecnologica dovuta all'elettronica, dunque i nostri insegnamenti, che sono quelli della Tradizione, hanno anticipato sensibilmente ciò che si sarebbe manifestato successivamente. Sappiamo che non tutte le nostre conoscenze sono state ancora implementate attraverso la tecnologia, perché la scienza ancora deve percorrere alcuni passi del suo corso prima di poter dimostrare alcuni principii che il misticismo conserva da millenni, ma sappiamo anche che si tratta solo di una questione di tempo.

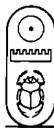
Tecnologia e vita mistica

La tecnologia odierna è onnipervadente. Ogni istante della nostra vita è accompagnato da un elemento tecnologico. Sebbene ciò non sia necessariamente negativo, permettendo all'uomo di concentrarsi su altri aspetti dell'esistenza, bisogna ammettere che la memoria dell'uomo sta cambiando[1], poiché ogni

informazione è a portata di mano in ogni istante. La capacità di concentrazione sta diminuendo sempre più[2]; il sistema di notifiche degli

“ Il sistema dei “like” sui “social media” incide sull'ego degli individui e produce effetti narcisistici della personalità.

appareati elettronici frammenta l'attenzione distraendo continuamente l'uomo da ciò che stava svolgendo, facendo perdere profondità ai pensieri e ai ragionamenti in luogo di una superficialità sempre più comune. Non si programmano più i percorsi stradali, né si memorizzano, perché ci sono i navigatori satellitari che progressivamente stanno facendo perdere la capacità di ricostruire un percorso mentalmente. Si rischia di perdere l'abilità di astrazione e, conseguentemente, di risoluzione dei problemi. Il sistema dei “like” sui cosiddetti “social media” gioca un ruolo sulla psiche umana[3] che va ad incidere sull'ego de-



gli individui andando, ad esempio, a produrre effetti narcisistici della personalità e creando dipendenze attraverso la stimolazione delle dopamine; ciò conduce a una logica orientata al marketing o, più gravemente, atta a dirottare la libera espressione democratica dei Paesi². Ovviamente tali effetti sulla personalità sono antitetici a un sentiero di ascesi spirituale. Immaginando un abuso della tecnologia all'interno dei rituali impiegati dall'Ordine, si potrebbe pensare di utilizzare tecnologie in grado di svolgere un ruolo mistagogico³ più suggestivo di quanto possa essere svolto dall'uomo, e se ipotizzassimo che dopo un secolo o più tale tecnologia sparisse improvvisamente, l'uomo correrebbe il rischio di non saper più rappresentare uno degli elementi iniziatici che era stato consegnato alla tecnologia. Analizzando i grandi eventi cosmici, ci si rende conto che questo azzeramento tecnologico, per quanto difficile da pensare, non è così improbabile a livello statistico. Il solo effetto dei *flare* solari⁴ può avere un ruolo importante in tal senso. L'uomo si sta organizzando in modo tale che sia la vita, sia la conoscenza scientifica e tecnologica possano essere traghettate nel tempo, anche in caso di grandi eventi cosmici in grado di danneggiare l'attuale sistema; tuttavia, non sappiamo se riusciremo ad arrivare pre-

2 Si pensi, ad esempio, al caso di Facebook-Cambridge Analytica.

3 La mistagogia è quell'insieme di conoscenze e pratiche di rituali che conducono l'uomo alla comprensione dell'iniziazione.

4 I flare solari, anche detti tempeste solari, sono fenomeni cosmici in cui particelle a elevata energia, provenienti dal Sole, periodicamente investono il nostro Pianeta. I flare solari hanno prodotto maggiori disagi da quando l'uomo ha cominciato a utilizzare l'elettricità. Nel corso della storia recente, infatti, abbiamo assistito a particolari disagi alla distribuzione dell'energia elettrica, alle reti di dati e di trasmissione satellitare, ecc.

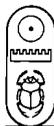
parati in tempo. Questo per dire che l'utilizzo della tecnologia è doveroso, necessario per poter vivere al giorno d'oggi, ma coloro che percorrono un sentiero Tradizionale dovrebbero essere coscienti dell'insegnamento che viene consegnato loro e della sua importanza, per analizzare come i suoi risultati nella propria vita possano essere eventualmente danneggiati da un utilizzo improprio della tecnologia.

L'elenco delle influenze della tecnologia sulle facoltà dell'uomo potrebbe essere esteso ampiamente, ma la questione fondamentale su cui un iniziato dovrebbe portare l'attenzione è: quanto concorre la tecnologia ad atrofizzare le facoltà latenti dell'uomo e a ostacolare i periodi di Comunione Cosmica⁵?

Tali facoltà latenti sono di per sé sottosviluppate perché il sistema scolastico ordinario si concentra poco o nulla su loro. Queste facoltà non vanno intese come strani "super poteri" di chissà quale tipologia quanto piuttosto come possibilità psichiche e spirituali della natura umana. Quando bussiamo ai portali di un Ordine iniziatico e Tradizionale come l'AMORC, si ha la possibilità di conoscere ed esercitarsi nello sviluppo di queste facoltà, dedicando tempo e attenzione a questo scopo specifico. Tale lavoro richiede un livello di concentrazione, di presenza (intesa come coscienza di sé) e di edificazione di stati di coscienza che vengono continuamente ostacolati da un utilizzo non ponderato della tecnologia, qualora da potenziale strumento utile se ne divenga, invece, schiavi, trascinati dalla sua dirompente corrente.

Così, affiliandosi a un Ordine iniziatico si ha la possibilità di sviluppare le reali potenzialità dell'uomo ma

5 La Comunione Cosmica è quello stato interiore di comunicazione con la divinità che si va a creare durante la pratica mistica.



questo è un lavoro che porta tanti più risultati quanto più ci si dedichi. Il tempo che abbiamo a disposizione è limitato e dobbiamo necessariamente effettuare delle scelte per impiegarlo nel migliore dei modi. Se si pensa alle varie esperienze con cui un Rosacrociario può esercitarsi nella vita di tutti i giorni e si nota l'utilizzo sempre maggiore della tecnologia, si può osservare quanto quest'ultima vada controcorrente rispetto alla pratica mistica. Tanto per fare alcuni esempi, fino a pochi decenni fa, quando colui che si era posto sul sentiero Tradizionale aveva qualche minuto libero a casa propria, in macchina o in metropolitana, poteva esercitarsi con numerose esperienze

“ Il tempo che abbiamo a disposizione è limitato e dobbiamo necessariamente effettuare delle scelte per impiegarlo nel migliore dei modi.

Il tempo che abbiamo a disposizione è limitato e dobbiamo necessariamente effettuare delle scelte per impiegarlo nel migliore dei modi.

Il tempo che abbiamo a disposizione è limitato e dobbiamo necessariamente effettuare delle scelte per impiegarlo nel migliore dei modi.

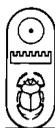


che potevano andare dalla percezione dell'aura allo sviluppo dei centri psichici, da prove di telepatia ad armonizzazioni Cosmiche, mentre oggi, quando si ha qualche minuto libero, si finisce per essere assorbiti dalle innumerevoli notifiche degli smartphone. Gli esempi che potrebbero essere fatti sono numerosi ma l'aspetto su cui si vuole portare l'attenzione in questo contesto è come venga impiegato, oggigiorno, il tempo a nostra disposizione.

L'Ordine, consegnandoci la sua conoscenza Tradizionale, dimostra la sua fiducia nei nostri confronti; dal canto nostro, dovremmo onorare tale fiducia impegnandoci per trasmettere questi sacri contenuti alle generazioni future. La conoscenza di cui si sta parlando non può essere posta sotto forma verbale, e l'unico modo per acquisirla è passare attraverso l'esperienza, la sperimentazione personale. Il modo più efficace per trasmetterla alle generazioni future, dunque, è quello di vivere l'insegnamento della Rosa-Croce in tutta la sua pienezza e la sua profondità e, per farlo, è determinante l'utilizzo che facciamo della nostra esperienza di vita. Così, ancora una volta, lo studente Tradizionale moderno dovrebbe riflettere su quanto le tecnologie attuali lo allontanino dai propri scopi.

Uno sguardo al futuro

I Rosacroci delle epoche passate hanno dedicato le loro facoltà cognitive, intellettuali e spirituali per studiare le grandi questioni filosofiche che ruotano attorno alla Natura, all'uomo, all'Universo e a Dio. Esistono tematiche che, in quanto studenti rosacroci, dovremmo trattare per proporre una visione che sia in grado di orientare il sentiero dell'umanità. Al giorno d'oggi, stiamo vivendo rivoluzioni scientifi-



che e tecnologiche estremamente veloci. La diffusione della conoscenza a livello globale sta permettendo uno sviluppo esponenziale della stessa e il mistico rosacrociano, che vive calato all'interno del contesto sociale moderno, è chiamato a confrontarsi con questi aspetti.

Si può pensare, ad esempio, alla differenza di velocità tra il mondo dell'interiorità dell'uomo e quello proposto dal modello tecnologico odierno. La tecnologia ha tempi di risposta estremamente rapidi. Il fatto di essere reperibili giorno e notte ci espone a un flusso

continuo di richieste di risposte familiari, lavorative o tra amici e conoscenti, che in passato non c'era. Questa velocità porta inevi-

“ La nostra anima reclama calma, silenzio, armonia, pace.

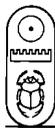
tabilmente a una situazione di stress perché la componente più interiore, la nostra anima, reclama invece calma, silenzio, armonia, pace. Questa dissociazione tra il torrente dirompente della frenesia tecnologica e il placido pelo dell'acqua del lago animico è qualcosa che ciascun iniziato si trova, o si troverà, ad affrontare (magari nelle prossime incarnazioni). Tocca aspetti etici che portano a chiedersi quanto la tecnologia possa spingersi nella psiche dell'uomo senza turbarne l'essenza. Dal punto di vista Tradizionale, i metodi iniziatici utilizzati dall'uomo nei millenni precedenti sono stati concepiti basandosi su tempistiche dell'interiorità umana che sono rimaste fundamentalmente invariate fino all'introduzione della tecnologia, mentre oggi tale interiorità è decisamente sovrastimolata. Questo porta a chiedersi se i metodi del passato debbano essere adattati all'uomo moderno o se sia l'uomo a doversi ricongiungere a essi. A questo, vanno aggiunti ulteriori risvolti tecnologici. Grazie a Internet, ad esempio, una parte della coscienza dell'uomo si sta trasferendo in un ente astratto e delocalizzato:

la rete. Se un tempo, a torto o a ragione, l'uomo poteva ritenere che la propria coscienza fosse pressoché limitata attorno al proprio essere, oggi questo non è più sostenibile. Anche coloro che non si dedicano a esperienze mistiche stanno fondendo la propria coscienza con quella di altri, e Internet si mostra come un unico grande essere, dotato degli stessi pregi e difetti dell'uomo, con le stesse contraddizioni interne e la stessa capacità di evolvere per divenire qualcosa di nuovo. Attraverso la cibernetica, che oggi si preferisce chiamare Brain-Machine Interface (BMI) o Interfaccia Cervello-Macchina (o Cervello-Computer), il cervello dell'uomo potrà essere collegato a quello degli altri uomini, di alcune macchine, a protesi e a Internet stesso. È famosa la recente dimostrazione fornita

al mondo scientifico da Elon Musk[4], in cui è stato possibile collegare il cervello di un maiale a un computer. Un evento atteso nel mondo dell'Intelligenza Artificiale

è la cosiddetta Singolarità[5], in cui il software che lo compone riesce a divenire cosciente o, addirittura, auto-cosciente, superando le facoltà intrinseche dell'essere umano e portando a un nuovo essere tutto da definire e con cui, con tutta probabilità, ci troveremo a stabilire delle relazioni in avvenire. Infine, studiosi e personaggi che hanno lavorato per grandi società che gestiscono dati informatici ci stanno mettendo in guardia sull'utilizzo degli algoritmi che suggeriscono i contenuti multimediali che ci vengono proposti[6]. Nel momento in cui qualcuno clicca su qualche contenuto video con una certa correlazione tra loro, esistono algoritmi che sono in grado di comprendere aspetti della sua personalità che egli stesso stenta a conoscere, rendendo la tematica in questio-

“ I racconti mitici e sacri del passato riguardano dinamiche sempre presenti poiché riguardano le leggi dell'interiorità dell'uomo e del Cosmo.



ne accattivante, e spingendo a cercare video simili senza poterne fare a meno. Questo meccanismo va ad esasperare aspetti della propria personalità, personalità su cui l'iniziato dovrebbe svolgere tutt'altro lavoro volto a una progressione spirituale e non per costruire gabbie mentali dalle quali non si riesca più a uscire. Questi algoritmi, infatti, creano nelle persone che ne cadono vittima l'illusione che vi sia una moltitudine di persone che avvalorino le proprie tesi, andando a radicare convinzioni errate e contrarie a un percorso di ricerca di verità. Si può pensare, tanto per fare un esempio, al fenomeno del complottismo che tanto ha dilagato negli ultimi decenni.

Passato e futuro: un cerchio che si chiude oltre il tempo

Sono stati qui portati solo alcuni esempi, ma colui che ha scelto un percorso Tradizionale dovrebbe interrogarsi a più riprese su quale debba essere la propria condotta di fronte a questioni simili. Sono sicuramente temi aperti, per i quali non è detto che ci sia una risposta condivisa, soprattutto dal punto di vista etico. Ciò che è certo, però, è che la Tradizione ha accompagnato l'umanità negli ultimi millenni, e che essa rende possibile la progressione dell'uomo al punto tale che se ogni libro o archivio digitale venisse distrutto, tutta la conoscenza potrebbe essere ripristinata, nuovamente, garantendo così una speranza per l'umanità. Dunque, essere membri di un Ordine che si fregia del titolo "Tradizionale" dovrebbe quanto meno suggerire di trovare il tempo e le condizioni adeguate ad astrarsi dalle faccende ordinarie e dedicarsi a un lavoro interiore, lavoro che si svolge in un tempo e in uno spazio separati da quello comune (dunque dalle tecnologie), e che possiamo pertanto definire sa-

cri⁶. Grazie a questo lavoro, gli iniziati di ogni epoca possono rivivere gli aspetti del Mistero⁷ celati in tutti i racconti mitici e sacri del passato, i quali non hanno cessato di esser veri, riguardando dinamiche sempre presenti poiché riguardano le leggi dell'interiorità dell'uomo e del Cosmo. Coloro che si dedicheranno a questo genere di lavoro, in un mondo che sembra aver preso una via che conduce da tutt'altra parte, rappresenteranno in futuro il popolo eletto di Dio, poiché conserveranno il legame mistico con il Suo regno. Costoro potranno così essere un faro per i fratelli e le sorelle del futuro, faro che, qualunque cosa accada, potrà illuminare il sentiero da percorrere.

Conclusione

In conclusione, si vuole ribadire che non si vuole demonizzare in questo contesto la tecnologia; si vuole, piuttosto, sensibilizzare coloro che seguono un percorso Tradizionale a non esserne schiavi e a utilizzarla in modo costruttivo, avendo cura degli aspetti propri della Tradizione, affinché questi possano preservare la loro essenza. Il tempo è un bene prezioso e il modo con cui scegliamo di spenderlo determina l'avvenire dei singoli e della collettività.

“È a te che affido”

6 Dall'enciclopedia Treccani si estrae: in opposizione a *profano*, ciò che è *sacro* è separato, è altro, così come sono separati dalla comunità sia coloro che sono addetti a stabilire con esso un rapporto, sia i luoghi destinati ad atti con cui tale rapporto si stabilisce.

7 L'insieme dei misteri iniziatici.



Bibliografia

- [1] J. R. Finley, F. Naaz, F. W. Goh, *Memory and Technology: How We Use Information in the Brain and the World*, Springer Ed., ISBN 978-3-319-99169-6, nov. 2018
- [2] Stothart, Cary & Mitchum, Ainsley & Yehnert, Courtney. “The Attentional Cost of Receiving a Cell Phone Notification”, *Journal of experimental psychology. Human perception and performance*. 10.1037/xhp0000100, 2015
- [3] M. G. Hunt, R. Marx, C. Lipson, J. Young, “No more fomo: limiting social media decreases loneliness and depression”, *Journal of Social and Clinical Psychology*, Vol. 37, No. 10, pp. 751-768, 2018
- [4] E. Musk, Neuralink, “An Integrated Brain-Machine Interface Platform With Thousands of Channels”, *Journal of Medical Internet Research*, Vol. 21, No. 10, DOI: 10.2196/16194, 2019
- [5] V. Vinge, “The Coming Technological Singularity: How to Survive in the Post-Human Era”, NASA Lewis Research Center, *Vision 21: Interdisciplinary Science and Engineering in the Era of Cyberspace*, p. 11-22, 1993
- [6] Y. N. Harari, *Homo deus. Breve storia del futuro*, Bompiani 2017 - ed. orig. 2015, EAN 9788845292798





Di nove cose si preoccupa
l'uomo nobile:

- nel guardare è attento
a veder chiaro
- nell'ascoltare
a intendere bene
- nel volto cerca
di esprimere affabilità
- con l'atteggiamento
di mostrarsi rispettoso
- nel parlare si preoccupa
di essere coscienzioso
- nello svolgere i compiti
di espletarli con diligenza
- nei dubbi ha cura di precisare
le proprie domande
- nell'ira teme
le conseguenze nefaste
- scorgendo un vantaggio
pensa a cosa sia legittimo fare

Confucio, *Analecta*, XIV, 1, cit., p. 827

*Esistono misteri la cui
iniziazione non si fa in un
giorno. Eleusi riserva segreti
che svela solo a chi torna a
rivederla. E anche la natura
non rivela subito d'un colpo
tutti i suoi misteri.*

Seneca





In copertina:
"Il bosco rituale"

Dipinto di Harvey S. Lewis

Una riunione rosacrociana dei tempi antichi, che si svolgeva in una radura maestosa al centro di una bella e tranquilla foresta. Non c'è nulla di altrettanto ispirante della natura. Non c'è nulla che suscita altrettanta ammirazione per l'azione delle leggi cosmiche dei magnifici paesaggi naturali. Per questo molte cerimonie rosacrociane prima si svolgevano sotto la volta dei cieli in un tempio del quale la natura solamente era l'architetto.

L'autore, illustrando membri in tunica e cappuccio bianchi probabilmente ha voluto evocare i Fratelli in bianco per alludere al collegamento della Tradizione Rosa-Croce con gli Esseni.